

di **Linda Pisani**

# Mercalli: «La neve artificiale? Inutile, farà sempre più caldo»

## Il meteorologo critico. Bosco (Funivie Campiglio): investimenti necessari

### L'analisi

Luca Mercalli, meteorologo, divulgatore scientifico è un esperto di cambiamenti climatici



Serve un cambio culturale, rischiamo di perdere delle grandi occasioni

Oramai è troppo tardi per fermare il rialzo delle temperature

**TRENTO** Non piove? Pioverà. Non c'è troppa preoccupazione tra gli impiantisti, perché la stagione quest'anno è anomala e le precipitazioni possono essere cicliche e balorde. Non nevicava? Neanche questo preoccupa più di tanto. La soluzione è quella di puntare sui bacini idrici di accumulo. Perché la neve i comprensori se la fanno in casa.

A Madonna di Campiglio, realizzato dalla società delle Funivie, c'è il più grande bacino italiano per l'innevamento artificiale programmato, il Montagnoli, che con i suoi 200 mila metri cubi d'acqua è considerato un vero e proprio lago. Altre società si stanno

### Via ai lavori

Sono diverse le società che puntano alle riserve idriche per l'innevamento

muovendo in tal senso: a Carosello Tonale inizieranno gli scavi il prossimo anno; a Fiemme e Pinzolo sono un po' in ritardo, ma anche lì i lavori sono prossimi al via; a Panarotta ce n'è uno in agenda lavori; a Folgaria Lavarone già c'è un bacino di accumulo, ma ne servirebbe uno più grande.

Insomma i cambiamenti climatici in atto si aggirano con la tecnologia: basta avere i soldi e investire (anche) sull'innevamento artificiale. Tanto per dire Dolomiti Superski, il più grande carosello sciistico al mondo (1200 chilometri di piste) che si estende tra Trentino, Alto Adige e Veneto, ha sborsato 70 milioni di euro in nuovi impianti di risalita, nell'ammmodernamento di piste, di cui 12 milioni nei sistemi di innervamento programmato. Skirama, (quasi 400 chilometri di piste e 150 impianti di risalita), comprensorio sciistico del Trentino occidentale, di milioni ne ha investiti due. L'industria a fune continua a capitalizzare su piste, innervamento programmato, impianti.

«La neve artificiale costa

due/tre euro al metro cubo, in base al costo dell'acqua e dell'energia elettrica – stima Francesco Bosco, presidente della sezione impianti a fune di Confindustria Trento – ma il prezzo non incide sugli skypass, il cui aumento del 2-3% per la nuova stagione dipende da costi di gestione, del personale e variabili di mercato».

Ma per chi non calcola la neve in euro e tot al chilo (o a metro cubo), la visione è più drammatica. «Potete farvi tutti i bacini idrici di accumulo che volete, ma le temperature si stanno inesorabilmente alzando e la vostra neve artificiale si scioglierà». Luca Mercalli, meteorologo, divulgatore scienti-



Impianti a fune Francesco Bosco

fico e climatologo, quasi si spazientisce a ripetere le stesse cose («che non dico io, ma tutti gli studi scientifici sull'argomento»).

«È come dire a un malato che deve curarsi mentre lui nemmeno riconosce la sua malattia. Sono 30 anni che nei rapporti leggiamo che le temperature sono sempre più in aumento – prosegue il meteorologo –. Sono decenni che ascoltiamo le più disparate strategie delle Regioni Alpine, ma se non lavoriamo a un cambio culturale per un nuovo uso della montagna, tra 30 anni ci ritroveremo ad aver perso delle grandi occasioni».

Il tema è quello della ricon-

versione, del futuro dello sci e non solo, della scelta degli investimenti da fare «perché tra 70-80 anni la questione sul tavolo non sarà la presenza o l'assenza di neve, ma il freddo».

«La fisica non si cambia – dice Mercalli – siamo noi che dobbiamo adattarci. Oramai è troppo tardi per fermare il rialzo delle temperature e nella migliore delle ipotesi, se faremo la cura prevista dall'Accordo di Parigi, avremo un rialzo di due gradi, nella peggiore delle ipotesi di 5 gradi». Cosa significa? Che la temperatura dei 1000 metri di oggi sarà quella dei 1800 metri di domani, inteso per «domani» fra un'ottantina di anni.

### La stagione

Dolomiti Superski ha sborsato 12 milioni per i sistemi tecnologici programmati

E se è ben vero che le precipitazioni sono difficili da prevedere e che le piogge sono variabili, prosegue il meteorologo «dobbiamo comunque fare i conti con scenari più caldi e quindi con meno acqua anche a causa dello scioglimento dei ghiacciai. La neve? Durerà meno e sarà intermittente, ci potranno essere abbondanti neviccate, un rialzamento delle temperature con conseguente suo scioglimento e poi ancora neviccate». A questo punto, secondo il climatologo, agli impiantisti non resta che usare bene ciò che hanno e investire su strategie che tengono conto del «modello Appennini», ovvero della montagna che fa turismo comunque, se la neve arriva o non arriva. Di passeggiate, con o senza ciaspole, ad esempio e di tutte le attività outdoor.

Intanto sulle Alpi si va di neve programmata, si sta iniziando a ragionare «sulla montagna che va oltre lo sci», ma alla montagna senza neve non ci si è ancora arrivati.